

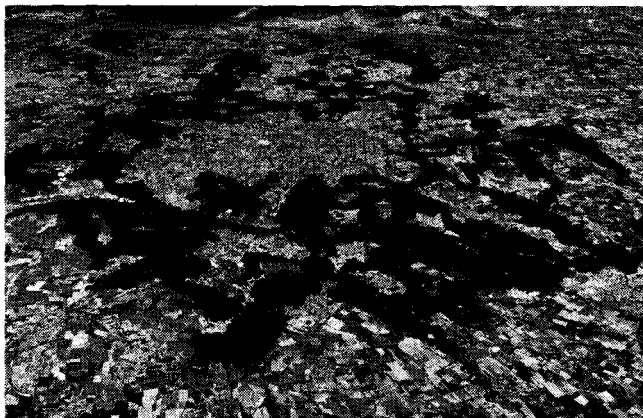
PROGETTI PER L'ESPOSIZIONE UNIVERSALE DI MILANO 2015

Expo, occasione per realizzare i raggi verdi e il metrobosco

«Pur condividendo e sostenendo il progetto di una città pubblica, non c'è un'idea per l'Expo». Così Fuksas polemizza al focus svoltosi sabato alla Triennale di Milano in occasione del Festival internazionale dell'ambiente che si concluderà domani. Si riferisce al disegno di urbanistica partecipata del comune di Milano per il quale il verde diventa sistema, tre reti, infrastrutture, servizi, ambiente, che marceranno in sinergia: «centralizzare la periferia trasformando Milano da radiale a reticolare, aumento del 50% di verde con incentivi per gli agricoltori e servizi da incentivare rispetto alle esigenze di ogni quartiere. Inoltre gli hotel per l'Expo, dopo il 2016 potrebbero diventare case per studenti», con queste parole risponde alla provocazione l'assessore allo sviluppo del territorio Carlo Masseroli, che è intervenuto al dibattito, sottolineando l'impegno del comune per l'Expo ed il piano di governo del territorio che impedirà uno sviluppo causale della città. Ed aggiunge «stiamo lavorando all'ipotesi di convertire, dopo l'Expo, i nuovi alberghi di standard medio che saranno costruiti da qui al 2015 in strutture di edilizia temporanea». L'idea fa parte di una più ampia azione del comune in favore della residenza, visto che il nuovo piano di governo del territorio che sostituirà il piano regolatore, prevede di considerare la casa in affitto come servizio. La poetica del verde di palazzo Marino con i raggi verdi, inoltre, è integrabile con il progetto «metrobosco», nato due anni fa sotto la paternità della provincia, «sempre che il presidente della provincia faccia partire i piani di cintura», interviene Masseroli, in quanto i piani sono intrecciati al

piano territoriale della provincia che vede una netta contrapposizione tra le due istituzioni. Se ne è parlato a Palazzo Isimbardi in un'altra tavola rotonda nel contesto del Festival. Per metrobosco oggi si pensa alla creazione di un fondazione gestita dalla Banca del verde che crei network insieme ai sistemi verdi della Regione ed ai raggi verdi del comune, una cintura di aree agricole, boschive e parchi attorno a Milano. «3 mln di alberi piantumati entro il 2015, uno per ogni cittadino, fino ad ora 300 mila e 170 mila entro il 2009», afferma Bruna Brembilla, assessore all'ambiente, ed aggiunge «Metrobosco (coinvolti 87 comuni e 250 scuole) è una delle azioni positive nel progetto più generale expo 2015, che si impegna a realizzare impatto zero e per cui abbiamo in studio un progetto speciale; le aree di bonifica sono un'opportunità; bisogna partire dai vincoli verso un'urbanistica partecipata». A breve per metrobosco un nuovo partner finanziatore, **Arval** Bnp Paribas. «Siamo al 10% del lavoro, adesso c'è bisogno di un'accelerazione politica», afferma positivo Stefano Boeri, che ha curato il progetto. La «sostenibilità del vivere», tema portante non può prescindere quindi dai dati del settore dell'edilizia. Come commenta Claudio De Albertis, presidente Assimpredil Ance, alla Triennale «20 anni fa il valore fondiario era del 20-25%, oggi di più del 40%: la diminuzione delle aree per costruire, dopo il boom degli ultimi 8 anni, ha determinato un innalzamento dei prezzi che insieme a una politica fiscale sbagliata ha compresso il costo di

costruzione», determinando un ristagno sull'innovazione e ricerca, fondamentali nel contesto attuale di sostenibilità. Quali sono dunque le idee e i nuovi modi di vivere Milano e le altre metropoli internazionali nel contesto moderno di città diffusa? Sarà contenuto della Biennale dell'architettura 2008, diretta da Aaron Bestsky, che sabato ha rimarcato che il paesaggio deve essere compreso nella sua complessità: natura e costruito, a fronte di problemi esistenti, come il nomadismo globale: «Bisogna ripensare la città per aggirare le condizioni negative, senza rifiutare la modernità e il sistema capitalistico», e aggiunge «gli italiani hanno avuto paura a modificare il paesaggio, ma la storicità romantica deve essere rivista e l'architettura deve essere messa come un abito solo in caso di necessità». Il tema della sostenibilità è legato dunque anche alla sostituzione edilizia di cui la commissione europea ha fatto uno studio con il risultato che in Europa si rottama il 2% degli edifici. Troppo poco se si pensa che si potrebbero avere più edifici più efficienti con sostanziosi risparmi. Interviene anche il Fai concentrando l'attenzione sulle aree attorno a Milano che dispongono di costruzioni troppo care senza attenzione all'housing sociale ed al patrimonio dell'agricoltura, «in un momento in cui il grano sale di prezzo e le risorse idriche diminuiscono», commenta il presidente Giulia Maria Crespi. Per la casa sociale che in Italia è pari all'8%, la metà rispetto al resto d'Europa, basterebbero pochi interventi legislativi, eliminando leggi esistenti. «In Italia servono 3 mln di case e soltanto gli irresponsabili non colgono questa situazione di allarme», commenta Fuksas.



Un'immagine del metrobosco

